



N. 06/2014 – 10.02.2014

Nota informativa a cura della Segreteria Nazionale

Piazza G. G. Belli, 2 – 00153 Roma

Presidenti Nazionali: FIGISC: MAURIZIO MICHELI – ANISA: STEFANO CANTARELLI

Segreteria Nazionale: telefono: 06-5866351 - fax 06-58331724

e-mail : figisc@confcommercio.it - anisa@confcommercio.it

sito internet: www.figisc.it

il presente numero si compone di 8 pagine

SOMMARIO DEL NUMERO 06

**MORIRE DI CRISI:
LUTTO DELLA CATEGORIA
PER LA TRAGICA SCOMPARSA
DI GIOVANNI ZAMPIERI**

[pagina 1]

**MICHELI, FIGISC:
SE LE NORME SU «CONDIZIONI
EQUE E NON DISCRIMINANTI»
SONO SOLO PAROLE VUOTE....**

[pagina 2]

**TRATTATIVA ENI R&M/GESTORI:
DISTANTI SUI NUMERI, PROVE
DI RAGIONAMENTO SU REGOLE**

[pagina 5]

**ANCORA IL CASO FOGGIA:
IL «MONOPOLIO COOPERATIVO»
ED I DUBBI DI LEGITTIMITÀ**

[pagina 6]

**EXTRARETE «SPORCO»,
PREZZI DI CESSIONE ANCHE
INFERIORI DI 23 CENT/LITRO:
MACELLERIA SOCIALE, ALTRO
CHE CONCORRENZA**

[pagina 7]

MORIRE DI CRISI: LUTTO DELLA CATEGORIA PER LA TRAGICA SCOMPARSA DI GIOVANNI ZAMPIERI

Morire di crisi: un'altra vittima si aggiunge alla lunga lista di chi, in questi ultimi anni, si è tolto la vita per la disperazione di non poter più reggere alle devastanti conseguenze, per la propria impresa, per la propria famiglia e per se stesso, del baratro in cui è precipitato il Paese.

GIOVANNI ZAMPIERI, 56 anni, Gestore di un impianto ENI di Due Carrare [Padova], conosciuto da tutti per la sua disponibilità, impegnato nel sociale, da tutti benvenuto, se n'è andato via così, spiegando le motivazioni del proprio estremo gesto con un semplice quanto tragico biglietto: «*La crisi mi ha tolto il sorriso*». È andato al lavoro come tutte le mattine, poi però, in orario di pranzo, ha deciso di farla finita gettandosi da una finestra di una sala d'aspetto al decimo piano del monoblocco del nosocomio di Padova.



Ma non solo un'altra vittima immolata della crisi generale che attanaglia il Paese, bensì un altro Collega, spezzato per di più dalla crisi particolare che travaglia il settore della distribuzione carburanti, nel quale le dure condizioni in cui operano le piccole imprese di gestione aggiungono ulteriori gravi cause di disagio fino a quelle situazioni di insostenibilità, di solitudine infinita, che stanno alla base di gesti così disperati.

Non solo, dunque, una crisi economica che tocca tutti, ma in modo particolare l'intreccio devastante di una concorrenza senza regole minime per poter consentire di lavorare con dignità, di un calo dei consumi dovuto alla crisi, ma anche alla pressione fiscale, di situazioni di indebitamento che non dipendono certo da usi non oculati delle risorse – fattori tutti che stanno piegando tutta una Categoria – portano la responsabilità oggettiva di questo tragico evento.

Di fronte a questa ennesima tragedia di una vita spezzata e di una famiglia devastata, stanno il dolore ed il cordoglio di tutti i colleghi d'Italia e delle loro Organizzazioni di Categoria, nonché di tutti coloro non possono accettare che per queste ragioni si debba richiedere il sacrificio di un'ennesima vita.

A seguito del tragico episodio di Padova, Il COMITAS [Coordinamento microimprese per la tutela e lo sviluppo] ha evidenziato che «*i suicidi per crisi negli ultimi anni sono stati una vera e propria strage silenziosa. Questo tema è finito al centro del dibattito politico, ma non si è giunti ad una conclusione. I nostri governanti si sono dimostrati sordi e insensibili a quanto successo*» ed ha presentato un esposto alla Procura competente, invitandola «*a procedere alla individuazione delle persone che si sono suicidate o hanno tentato di farlo in Italia negli ultimi tre anni. Da quando cioè si è sviluppata in maniera virulenta una crisi economica senza precedenti con politiche recessive dei Governi*» ed a procedere nei confronti dei Governi Letta e Monti «*per istigazione al suicidio*».

**MICHELÌ, FIGISC:
SE LE NORME SU «CONDIZIONI
EQUE E NON DISCRIMINANTI»
SONO SOLO PAROLE VUOTE....**

È dura dover misurare il divario che c'è tra il Paese delle parole ed il Paese reale. Il 2 febbraio il Presidente del Consiglio, Enrico LETTA racconta negli ovattati grattacieli del lusso [e le sue parole rimbalzano in tutto il mondo, raccolte da telecamere e giornali] agli emiri arabi del petrolio che «*L'Italia è uscita dal tunnel con le sue forze, senza chiedere un euro all'Europa. La crisi è finita, superata, dietro alle spalle*»; solo tre giorni dopo, nell'Italia «uscita dal tunnel», Giovanni ZAMPIERI, benzinaio, si toglie la vita gettandosi dal decimo piano di un triste ospedale, lasciando solo un biglietto in cui dice tutto il suo dramma: «*la crisi mi ha tolto il sorriso*».



In questo Paese si muore di crisi; vuol dire che tra tanti diritti, utili e disutili, sostanziali o fittizi o persino inventati, tra tante leggi e principi, tra tanti ordinamenti - nazionali, sovranazionali, locali, ma tutti che gravano e schiacciano la persona -, tra tanta politica chiassosamente irrespon-

sabile ed affollamento di costose istituzioni, sta venendo meno il basilare diritto ad esistere, a non dover morire per il denaro o per il mercato, per i debiti o per le tasse. La dura realtà delle cose, dunque, è una smentita, dura come uno schiaffo in piena faccia, alla astratta e spesso pomposa realtà delle norme o dei principi.

Non ce la stiamo «*prendendo larga*» e andiamo rapidamente al sodo: quest'ultimo dramma riguarda uno di noi, e se è assolutamente vero che la crisi fa vittime in ogni settore, vero è altrettanto che in questo nostro settore le crisi sono due, quella generale e quella del settore. E si può morire, qui, tre volte: una per la crisi generale, una per come funzionano le cose in questo settore e una perché, talvolta, qualche balordo spara per rubare i soldi nel cassetto, soldi che sono dello Stato e dell'industria petrolifera al 98 % del loro ammontare.

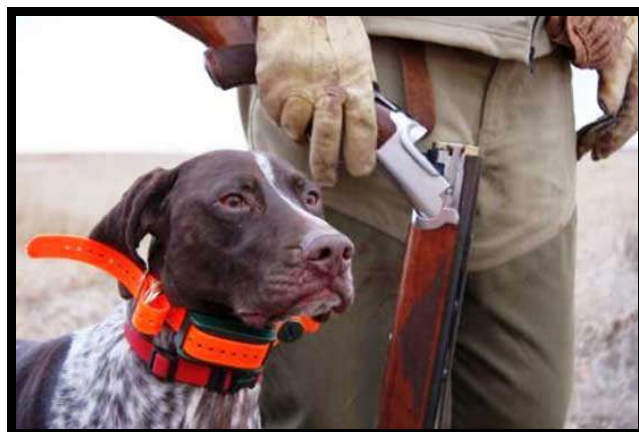
In questo settore ciò che porta alla rovina ed alla disperazione è l'assenza di regole che – intervenendo sulle condizioni del mercato, della concorrenza e dell'accesso alla competizione sostenibile – consentano alla nostra gente non certo di arricchirsi, ma almeno di poter lavorare senza doversi mangiare tutto o togliersi addirittura la vita. Una assenza di regole che stride come un gesso sulla lavagna sia con l'idea fasulla comunemente percepita che questa sia una categoria protetta [non ci dimentichiamo di chi disse che i «*gestori imprenditori sindacalizzati*» sono «.....un mostro giuridico»], sia con leggi e norme di settore che si accatastano accumulando solo la polvere dell'inefficacia.

Ci sono norme – leggi, decreti legislativi – consolidate, che stanno in piedi dal 1970, riformate e precisate nel 1998, nel 1999 e nel 2001: con queste norme sono stati regolati per anni, nel bene e nel male, i rapporti tra Gestori ed aziende petrolifere e sono stati stipulati accordi economici e normativi.

Poiché l'osservanza di queste norme e del relativo quadro di relazioni nel settore è stata negli anni unilateralmente modificata [ovviamente in peggio] ed elusa attraverso la derogazione dagli accordi collettivi per mezzo di singole pattuizioni strappate al singolo gestore [in condizioni di progressiva dipendenza economica], altre norme hanno riprecisato nel 2011 e nel 2012 natura e qualità del rapporto tra Gestori ed aziende.

Il vincolo normativo di «*assicurare al gestore condizioni contrattuali eque e non discriminatorie per competere nel mercato di riferimento*» è contenuto ancora nell'articolo 28 comma 14, della legge 15 luglio 2011, n. 111, ed è stato trasfuso esattamente «*paro paro*» nell'articolo 17 comma 2, della legge 24 marzo 2012, n. 27.

Nonostante fosse stato inserito proprio affinché dovesse porre, e già tardivamente, rimedio a tutte quelle situazioni di «*non equità e sicura discriminazione*» che avevano colpito la Categoria almeno dal 2007 alla faccia di tutte le norme di settore precedenti, ancora oggi a distanza di trentuno mesi dall'emanazione, tale sacrosanto principio rimane solo l'ennesimo comma legale smentito mille volte dal mercato reale.



Non solo, ma, come in una battuta di caccia in cui ci si avvale di fucili e cani, interessi forti e custodi del mercato in ferreo coordinamento, hanno [a seconda del ruolo] sistematicamente sparato ad alzo zero

sulla Categoria, ovvero [a seconda del ruolo] hanno non solo sistematicamente ignorato che esistesse una questione di regole, a meno che non si trattasse di difendere le sole regole ad aggio dei medesimi interessi forti, ma hanno altresì posto sempre in contestazione i principi stessi della contrattazione stabiliti dalle leggi vigenti.

Scontato purtroppo il ruolo dei poteri forti del mercato, peggiore ancora è la parte dei custodi del mercato: secondo costoro [che stiano in qualche ufficio romano o dell'algidia Bruxelles, poco cambia, certo in qualche parte di mondo vivono (e sono retribuiti), ma non dove la gente si ammazza per la crisi], chiamiamoli pure «*interpreti del diritto libresco astratto del mercato*», non v'è differenza alcuna tra grandi multinazionali e potenti concentrazioni finanziarie, industriali e commerciali, ed un piccolissimo imprenditore che già deve confrontarsi in questo rapporto senza alcuna difesa ed a cui si vorrebbe togliere anche il diritto di rappresentanza e tutela.



C'è solo una questione di fondo in questo settore, quella reale, che riguarda i prezzi di cessione agli operatori della rete.

Lo abbiamo ribadito non più di due numeri fa su queste stesse pagine, parlando di *ghost* e facendo notare che qualcuno [che dovrebbe sapere!] fa finta di non sapere qualcosa che fa un rumore talmente forte che, evidentemente per non sentire, ci si tappa le orecchie: «*non sono pienamente conosciute le leve concorrenziali che gli operatori indipendenti utilizzano per esercitare la loro pressione competitiva sulle imprese che tradizionalmente presidiano il settore*».

Abbiamo detto, denunciato, proclamato sino alla nausea che inevitabilmente coglie chi non viene ascoltato, che le leve concorrenziali non sono affatto una virtù degli indipendenti, ma un regalo che viene loro offerto dall'industria petrolifera che regala a questi il prodotto al netto di tutti i costi di sistema che pure esistono, ma che vengono invece scaricati tutti [anche quelli che sarebbero di competenza degli indipendenti] solo sulla rete presidiata dal Gestore, che così è posto *ex ante* fuori mercato ed al quale si chiede – dopo averlo estromesso dalla competizione ed avere determinato un progressivo aumento dei prezzi in questo segmento! – di «*difendere il mercato*» col proprio margine.

E, aggiungiamo, se questo travaso di costi è finora accaduto con la rete «*bianca*» che vale più del 20 % del mercato di rete, ora si comincia a fare lo stesso con la progressiva *ghostizzazione* della rete «*colorata*», con ciò addossando una quota sempre più crescente di costi impropri ad una quota sempre più decrescente di rete presidiata dal Gestore [facendone lievitare i prezzi, sparire gli erogati, diminuire i margini per via di decurtazione contrattuale o difesa mercato].

Tutto questo si fa sia attraverso leggi ed interpretazioni che legittimano comportamenti da mercato «*sporco*» [liberalizzazioni *ad personam*, *ghostizzazioni*, ecc.], sia

infischandosene di leggi che esistono, ma non sono osservate, e, comunque, di banali regole di mercato e concorrenza, che sono legittime solo a senso unico.

Da un punto di vista insieme economico e legale, o certi comportamenti sono economicamente sostenibili [ad esempio, il regalo dei costi non ripartiti a pompe bianche, GDO e «ghost colorati»] ed allora le norme devono esigere che tali comportamenti siano correttamente e proporzionalmente replicati a tutti i canali di vendita [e cioè anche al Gestore], o non sono economicamente sostenibili e ciò che avviene è non solo fallace e destinato comunque a ricadere domani sul prezzo al consumatore, ma anche è scientemente addossato ad una parte cui è impedito di avere accesso equo al mercato, con ciò integrando una restrizione alla libertà di impresa, un abuso di dipendenza economica ed un vero e proprio intento di rovina economica di un'intera categoria, insomma un'operazione di «macelleria economico-sociale», rispetto a cui la regola è la sistematica elusione di leggi vigenti e l'assordante silenzio di chi deve sorvegliare sulle regole.

In tutto questo non vi sono scusanti ed è palese l'intreccio tra interessi di vecchi e nuovi pescecani del mercato, Governi che manovrano, tranquillamente in *home banking*, in misura crescente la leva fiscale sui carburanti ed Authority che procedono a colpi di liberalizzazioni per confondere le idee sulle ragioni dell'alto prezzo di questi beni che servono alla mobilità del Paese. Si inserisca tutto ciò – dai caratteri così specificamente «italiani» - in un contesto europeo in cui un consiglio di amministrazione governa mezzo miliardo di cittadini senza dover rispondere a nessuno di essi e limitandosi ad applicare i «sacri trattati». Tante leggi e norme che esistono di questi tempi forse garantiscono diritti che in questa crisi non sono tanto importanti come il diritto, primario, di non doversi suicidare.

Maurizio MICELI
PRESIDENTE NAZIONALE FIGISC

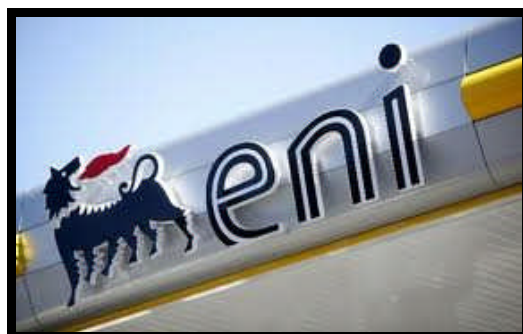
TRATTATIVA ENI R&M/GESTORI: DISTANTI SUI NUMERI, PROVE DI RAGIONAMENTO SU REGOLE

Nulla di fatto è emerso dall'incontro avvenuto mercoledì scorso, 5 febbraio, tra ENI R&M ed le rappresentanze dei gestori FAIB FEGICA e FIGISC per il rinnovo dell'accordo economico-normativo. Sarà fissato a breve scadenza un nuovo incontro.

Le posizioni sono ancora distanti rispetto al punto di caduta economica sui margini e sul *mix* dei medesimi nelle modalità di servizio miste. Ed in ogni caso anche tale punto di caduta dovrà essere correlato all'insieme delle questioni normative connesse all'accordo. Si tenta, pertanto, di allargare la trattativa sulla questione delle possibili regole condivise.

La richiesta è quella di rivalutare e riconoscere il valore e la stabilità della contrattazione collettiva, facendo abbandonare ad ENI – un ragionamento che riguarda anche tutte le altre aziende – il ricorso alla contrattazione *one to one* sui singoli gestori, stabilmente utilizzata dall'industria petrolifera per derogare dagli accordi.

Altro fondamentale snodo – relativo anche alla questione degli impianti *ghost* – è il ripristino di condizioni che consentano ai gestori di poter competere in condizioni eque e non discriminatorie, come previsto dalle norme vigenti: nucleo cruciale dei rapporti, che si pone sia all'interno del marchio sia nella competizione con pompe bianche e GDO.



ANCORA IL CASO FOGGIA: IL «MONOPOLIO COOPERATIVO» ED I DUBBI DI LEGITTIMITÀ

Dalla stampa locale riprendiamo il «caso Foggia», di cui abbiamo già esposto la vicenda sui FIGISC ANISA NEWS N. 45 del 02.12.2013 e N. 46 del 09.12.2013:

I BENZINAI DI FOGGIA: «NOI FUORI MERCATO»

<<IL CASO: SOTTO ACCUSA LA GUERRA DEGLI SCONTI E LA POLITICA DEI PETROLIERI. «AREA DI SERVIZIO NATA DA UN PARCHEGGIO». MA I CONSUMATORI CONTINUANO A PREMIARE LA CONCORRENZA. L'IPERMERCATO HA «MONOPOLIZZATO IL MERCATO», PREANNUNCIATA UNA CLASS ACTION CONTRO LE COMPAGNIE: «NON CI FANNO RIDURRE LE TARIFFE».

I benzinai foggiani vivono giorni di disagio e di rassegnazione quasi inconfessabili. Il disagio è dovuto ai «prezzi stracciati» praticati dal distributore della COOP che a circa tre mesi dal suo insediamento ha fatto incetta di clientela, contribuendo comunque a calmierare le tariffe alla pompa di cui si sentiva un gran bisogno. La rassegnazione si deve invece alle compagnie petrolifere, accusate dai gestori di voler scaricare sul distributore finale le problematiche di un sistema ingessato che a Foggia però, come in altre piazze, sembra adesso del tutto saltato.

Un tempo i prezzi apparivano tutti uguali, oggi invece gli automobilisti sono più attenti all'altalena dei centesimi e attuano una rigida selezione degli impianti cittadini. È a causa di questa nuova sensibilità commerciale - dettata dalla crisi, ma molto dal nuovo regime concorrenziale - che i gestori denunciano una contrazione degli affari vicina ormai al 40 %. Ma fanno attenzione a non lamentarsi troppo, si rischia l'impopolarità puntando il dito solo contro Coop.

I sindacati della categoria FEGICA-CISL, FA-IB-CONFESERCENTI e FIGISC-CONFCOMMERCIO stanno perciò studiando una controffensiva contro Coop che metta però nel mirino anche le compagnie petrolifere colpevoli di non voler «prendere in carico le difficoltà della categoria». «Siamo la foglia di fico dei petrolieri - la protesta degli esercenti - intaschiamo meno del 2% a litro e vorrebbero che fossimo noi, in questa situazione, a praticare gli sconti».



Ma se contro le compagnie petrolifere le organizzazioni puntano a una *class action* su scala nazionale («Foggia modello di riferimento»), a livello locale non si intende tuttavia mollare la presa sulla Coop, il vero chiodo fisso.

«Siamo del parere che la Coop con i suoi prezzi non abbia introdotto un libero regime di mercato - spiega Piero FORCELLA, segretario di Figisc-Confcommercio - ma un nuovo monopolio, perché riesce ad acquistare il carburante con una scontistica che noi ce la sogniamo. Volevamo aprire un confronto su questi temi, ma abbiamo trovato tante porte chiuse. Oltretutto vorremmo capire se l'impianto di carburanti alle spalle dell'ipermercato sia a norma e se è normale aprire un distributore di quelle dimensioni in un'area-parcheggio, nelle immediate vicinanze di uno svincolo. Il Comune dovrebbe darci una risposta, stiamo pensando di rivolgerci al TAR».

I benzinai vedono sgretolarsi il mercato e i posti di lavoro. «*Siamo una strana categoria - riconosce Forcella - né commercianti e nemmeno titolari delle nostre aziende*». In queste settimane sono in discussione i rinnovi contrattuali con le compagnie, i sindacati denunciano «*tensione tra gli esercenti*» e affilano le armi. Ma ai consumatori va bene così.>>

EXTRARETE «SPORCO», PREZZI DI CESSIONE ANCHE INFERIORI DI 23 CENT/LITRO: MACELLERIA SOCIALE, ALTRO CHE CONCORRENZA

Che di «*macelleria sociale*» si tratti non v'è alcun dubbio, che si parli di «*concorrenza*» è persino oltraggioso se si pensa al disastro economico ed umano che tutto questo ha indotto in un'intera Categoria di operatori ed ai loro dipendenti, se si considerano i fattori che danno origine al divario delle condizioni di fornitura ed alla assenza di qualunque regola in tema di competizione sostenibile tra i soggetti del mercato.

I prezzi di cessione all'extrarete «*sporco*», cioè quello che ritorna sulla rete in diretta concorrenza di segmento e bacino territoriale, è oggetto da anni di apposito monitoraggio da parte di FIGISC, dati cui chiunque può accedere e che chiunque può consultare [ivi compreso chi non capisce «*le leve concorrenziali che gli operatori indipendenti utilizzano per esercitare la loro pressione competitiva*»], nel caso non fosse del settore, per capire come stanno le cose.

I dati che seguono aggiornano le risultanze che sono state esposte, da ultimo, su FIGISC ANISA NEWS N. 46 del 09.12.2013] e sono la rappresentazione numerica e grafica della anomalia/asimmetria del sistema distributivo italiano: valori assolutamente ingiustificati da attribuire all'evidenza che l'industria petrolifera pratica tale sperequazione for-

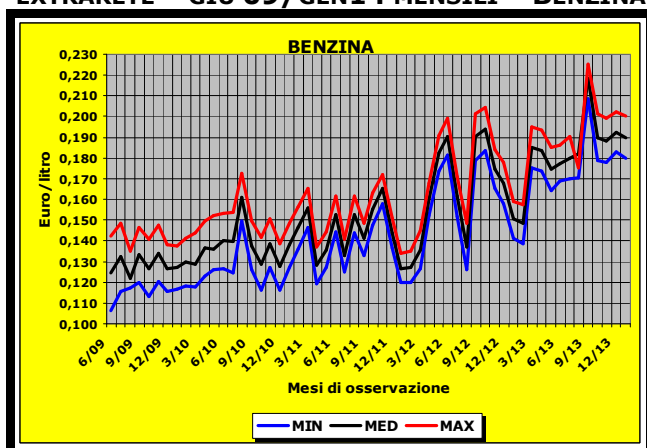
nendo prodotto a condizioni di cessione stratosfericamente diverse nel medesimo bacino territoriale di utenza e nello stesso segmento distributivo tra i propri impianti di marchio e quelli della rete della GDO e dei *no-logo* [ed ai propri «ghost di marchio»], con un delta prezzo di entità tale da rivelare che nessun costo di sistema effettivamente sopportato viene riversato su tale canale di vendita, costo che viene per contro addebitato alla rete presidiata dai Gestori.

Il divario riscontrato è progressivamente crescente nel periodo che va dal 1° giugno 2009 al 31 gennaio 2014 [per 1.706 giornate di osservazione], con valori medi annui da 0,128 [2009] a 0,181 [2013] euro/litro per la benzina [+41,41 %] e da 0,133 [2009] a 0,182 [2013] per il gasolio[+36,84].

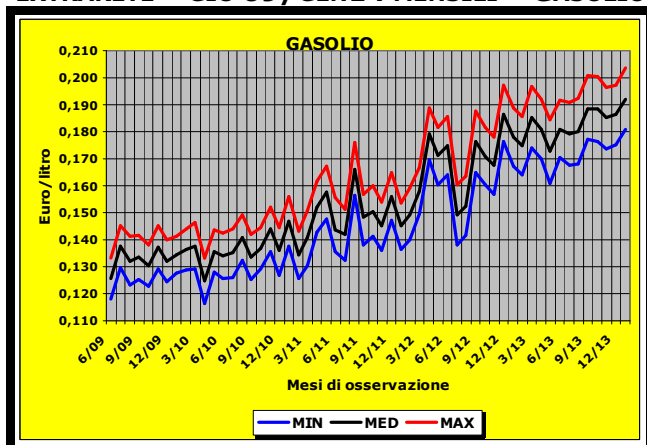
I valori per il periodo giugno-dicembre del 2009, degli anni interi 2010, 2011 e 2012, dei singoli medi del 2013 e della media dell'anno, nonché del mese di gennaio del 2014 sono esposti nelle seguenti tabelle e grafici:

**DELTA DEL PREZZO DI CESSIONE RETE EXTRARETE
- MEDIE PERIODO - BENZINA - EURO/LITRO -**

Periodo	Minimo	Medio	Massimo
6-12 2009	0,115	0,128	0,143
anno 2010	0,124	0,136	0,149
anno 2011	0,137	0,146	0,154
anno 2012	0,153	0,162	0,172
gen-13	0,141	0,151	0,159
feb-13	0,139	0,148	0,158
mar-13	0,175	0,185	0,195
apr-13	0,174	0,183	0,193
mag-13	0,164	0,175	0,185
giu-13	0,169	0,177	0,186
lug-13	0,170	0,180	0,190
ago-13	0,170	0,182	0,175
set-13	0,208	0,219	0,225
ott-13	0,179	0,190	0,201
nov-13	0,178	0,188	0,199
dic-13	0,183	0,193	0,202
anno 2013	0,171	0,181	0,189
gen-14	0,180	0,190	0,200

**GRAFICO DEL DELTA PREZZO DI CESSIONE RETE
EXTRARETE – GIU 09/GEN14 MENSILI – BENZINA**

**DELTA DEL PREZZO DI CESSIONE RETE EXTRARETE –
MEDIE PERIODO – GASOLIO – EURO/LITRO –**

Periodo	Minimo	Medio	Massimo
6-12 2009	0,125	0,133	0,141
anno 2010	0,128	0,136	0,144
anno 2011	0,139	0,149	0,158
anno 2012	0,155	0,165	0,175
gen-13	0,167	0,178	0,189
feb-13	0,164	0,175	0,186
mar-13	0,174	0,185	0,197
apr-13	0,170	0,181	0,192
mag-13	0,161	0,173	0,185
giu-13	0,170	0,181	0,192
lug-13	0,168	0,179	0,191
ago-13	0,168	0,180	0,192
set-13	0,177	0,189	0,201
ott-13	0,176	0,188	0,200
nov-13	0,173	0,185	0,196
dic-13	0,175	0,187	0,197
anno 2013	0,171	0,182	0,193
gen-14	0,181	0,192	0,204

**GRAFICO DEL DELTA PREZZO DI CESSIONE RETE
EXTRARETE – GIU 09/GEN14 MENSILI – GASOLIO**


I valori giornalieri più elevati [ossia le differenze massime tra prezzo di cessione alla rete e prezzo di cessione all'extra-rete, riscontrate nel periodo dal 1° giugno 2009 al 6 dicembre 2013] superano i 20 centesimi/litro ed arrivano anche fino a 25,2 centesimi, come si evince dalle due seguenti tavole [i valori sopra 0,200 euro /litro sono evidenziati da sfondo giallo].

**DELTA DEL PREZZO DI CESSIONE RETE EXTRARETE
– MASSIMI VALORI GIORNALIERI – BENZINA –**
EURO/LITRO –

Anno	Min	Med	Max
anno 2009	0,151	0,149	0,163
anno 2010	0,158	0,170	0,182
anno 2011	0,196	0,203	0,210
anno 2012	0,220	0,229	0,239
anno 2013	0,230	0,241	0,252
gen 2014	0,191	0,202	0,213

**DELTA DEL PREZZO DI CESSIONE RETE EXTRARETE
– MASSIMI VALORI GIORNALIERI – GASOLIO –**
EURO/LITRO –

Anno	Min	Med	Max
anno 2009	0,148	0,155	0,162
anno 2010	0,151	0,160	0,168
anno 2011	0,204	0,214	0,224
anno 2012	0,194	0,205	0,217
anno 2013	0,201	0,212	0,224
gen 2014	0,191	0,202	0,214

